

Euler Hermes ITALIA

L'INDUSTRIA ITALIANA DELLA PASTA

L'analisi di Euler Hermes

A company of **Allianz** 

 EULER HERMES

PASTA

Euler Hermes supporta il business dei suoi clienti italiani del **settore della pasta** attraverso coperture contro il rischio di mancato pagamento delle forniture commerciali in **oltre 130 paesi** a livello mondiale.

In questo modo, le aziende possono pensare allo sviluppo del loro giro d'affari in totale tranquillità, offrendo condizioni di pagamento favorevoli anche a clienti in precedenza non sperimentati, evitando tutte le complicazioni e i rischi collegati alla scarsa conoscenza dei mercati, delle normative e degli usi locali.

Euler Hermes garantisce la valutazione preventiva dei partner commerciali delle aziende assicurate e la protezione di transazioni commerciali per un valore di **oltre 880 miliardi di euro**. Ciò grazie al suo network di **oltre 5.800 esperti** in tutto il mondo, alla profonda conoscenza dei mercati in crescita e al monitoraggio costante di una banca dati di **oltre 40 milioni di società**.

2 INTRODUZIONE: PASTA

2 Il mercato mondiale della pasta

3 Consumi e distribuzione

3 Le destinazioni export

4 La materia prima

4 L'analisi finanziaria e del rischio di insoluti nel settore

Il mercato mondiale della pasta

La pasta è uno dei simboli maggiormente riconosciuti della cucina italiana nel mondo. Ma rappresenta anche un prodotto molto importante per l'export italiano e per l'economia del nostro Paese *tout-court*. L'Italia e la nostra industria nazionale, infatti, sono **leader di mercato a livello mondiale** e possono contare su più di 120 pastifici e 300 formati di pasta, con un boom della produzione che negli ultimi 20 anni è quasi raddoppiata.

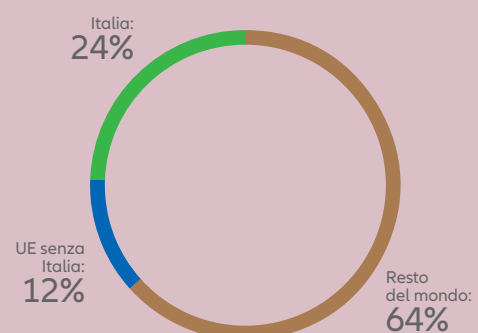
Infatti, se sono 15 i milioni di tonnellate di pasta prodotta a livello globale, quasi un piatto di pasta su quattro consumati nel mondo è fatto in un pastificio italiano. Negli USA questo rapporto sale addirittura a 1 su 3. All'interno dell'**Unione Europea**, questa leadership è ancora più marcata: il 67% della produzione (5,4 milioni di tonnellate per un valore di 5,3 miliardi di euro) è tricolore (3,6 milioni di tonnellate).

In un contesto di incremento dei consumi di pasta, crescono però anche i *competitor*. Tra i rivali più aggressivi, la Turchia in cui la produzione di pasta è cresciuta del 77% in soli 5 anni.

Però tra il 2016 e il 2017 il nostro paese ha prodotto 200mila tonnellate in meno, sintomo di una ricerca maggiormente sofisticata da parte del consumatore italiano, che infatti si è spostato sulla pasta alternativa alla tradizionale, per lavorazione o ingredienti utilizzati. Le prospettive per la pasta senza glutine e per quella integrale, per la quale l'assorbimento dei carboidrati è più lento, sono molto positive.



Produzione mondiale di pasta in percentuali



Sempre notevole il contributo della pasta ripiena, la cui storia è antica e risale addirittura al Medioevo: ravioli, tortelli e agnolotti, di tanti nomi diversi e altrettanti varianti nella forma, nelle dimensioni e negli ingredienti.



Consumi e distribuzione

Gli italiani sono i maggiori consumatori a livello mondiale di pasta, con 23 kilogrammi consumati all'anno pro-capite. Precediamo la Tunisia, con 17 kilogrammi, e il Venezuela, con 12 kilogrammi pro-capite.

La scelta del canale distributivo è un fattore critico di successo per la commercializzazione della pasta alimentare, il cui *mark up* nei diversi segmenti è tra il 20% e il 25%.

Per la pasta secca, il canale della grande distribuzione è in assoluto quello che va per la maggiore, assieme al canale Horeca dove la pasta fresca guadagna quote di mercato.

Le destinazioni export

Oltre metà della nostra pasta (il 56%, pari a due milioni di tonnellate) finisce oltreconfine, in 200 paesi, il 34% in più di venti anni fa.

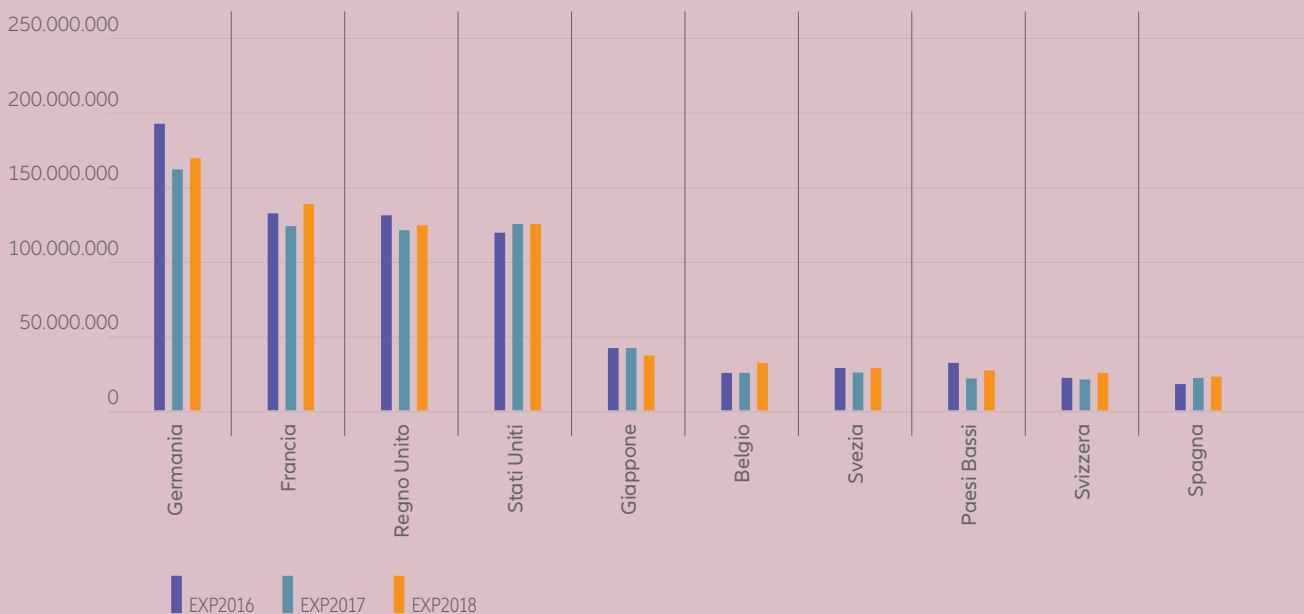
La bilancia commerciale è fortemente attiva, basti pensare che il nostro maggior fornitore è la Francia, dalla quale importiamo circa un decimo di quanto esportiamo.

UE, USA e Giappone si confermano i Paesi più ricettivi del prodotto italiano. In Germania la pasta batte la Schnitzel, tra i piatti preferiti.

La Brexit potrebbe invece frenare l'import del Regno Unito.

Pasta nei primi 7 mesi del 2018 in euro, in ordine export 2018

Fonte: Istat





La materia prima

La pasta italiana è fatta essenzialmente attraverso la lavorazione di grano duro, il cui prezzo incide notevolmente sulla struttura dei costi delle aziende produttrici.

Il nostro Paese genera circa l'11% dell'intera produzione globale di grano, con 4,2 milioni di tonnellate annue su un totale di 38,6 milioni di frumento duro stimate nel 2018; detiene il primato anche in Europa con il 45% della produzione. L'andamento globale segna un +4,3%, mentre l'Europa indietreggia con un calo non trascurabile del 3,2%.

Ma anche se il Bel Paese rimane fra i leader nella produzione di grano duro, questo non basta a sfamare il fabbisogno dell'industria pastaia. Infatti, l'Italia è deficitaria nella produzione di grano duro di qualità, necessario per fare una pasta altamente proteica e che tenga la cottura. Negli ultimi anni c'è stato però un notevole salto qualitativo: dieci anni fa si comprava l'80% di grano estero e il 20% di italiano. Oggi le cifre si sono quasi invertite con il 70% del grano duro pastificabile italiano, mentre la restante percentuale - tra il 30 e il 40% - di importazione estera, proveniente da Paesi come Canada (34%), Francia (13%), Stati Uniti (11%) e Kazakistan (10%). Si è registrata perciò una diminuzione delle importazioni di frumento duro per la pasta. Nel 2017 sono state importate circa 2,1 milioni di tonnellate di frumento duro destinate all'industria pastaia, a fronte delle 3,4 milioni di tonnellate di grano duro italiano.

La Puglia è il principale produttore italiano di grano duro: i mercati pugliesi a fine ottobre confermano valori di mercato bassi ma stabili.

Il fatto che la pasta integrale piaccia di più e sugli scaffali

dei supermercati se ne trovano oramai di diversi tipi sta spingendo le diverse materie prime, quindi non solo il grano duro semintegrale, fonte di vitamina D, ma anche il farro monococco, molto proteico e digeribile. E poi il mais, il grano saraceno, la farina di legumi (piselli), l'orzo, l'avena. Le varianti di pasta bio, poi, favoriscono quella senza glutine e il kamut.

Per i grani antichi - ovvero quelli coltivati nei primi decenni del secolo scorso, tornati in auge e riscoperti dai consumatori come alternative - è boom di coltivazioni in Campania, grazie al crescente interesse verso la pasta 100% italiana e di qualità.

L'analisi finanziaria e del rischio di insoluti nel settore

A livello macroeconomico, siamo oggi nella fase discendente della curva dell'attuale ciclo economico. Anche alcuni fattori che hanno contribuito favorevolmente all'andamento dell'economia globale e nazionale degli ultimi anni sono oggi in una fase di attenuazione, come il basso prezzo del petrolio, il *Quantitative Easing* della Bce e il basso costo del denaro.

Le tensioni sul commercio internazionale, con le schermaglie commerciali fra USA e Cina e le difficoltà sui negoziati per la Brexit contribuiscono al rallentamento della crescita. Per quanto riguarda il mercato italiano, l'edilizia fatica ancora a ripartire in assenza di politiche

di investimento di ampio respiro e le esportazioni non compensano più la debolezza della domanda interna, specie nel Meridione.

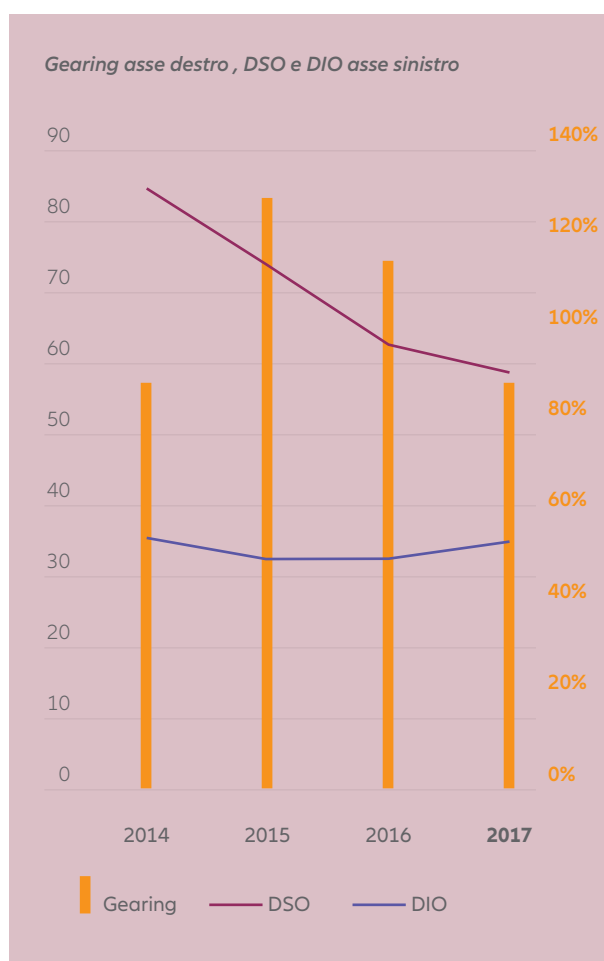
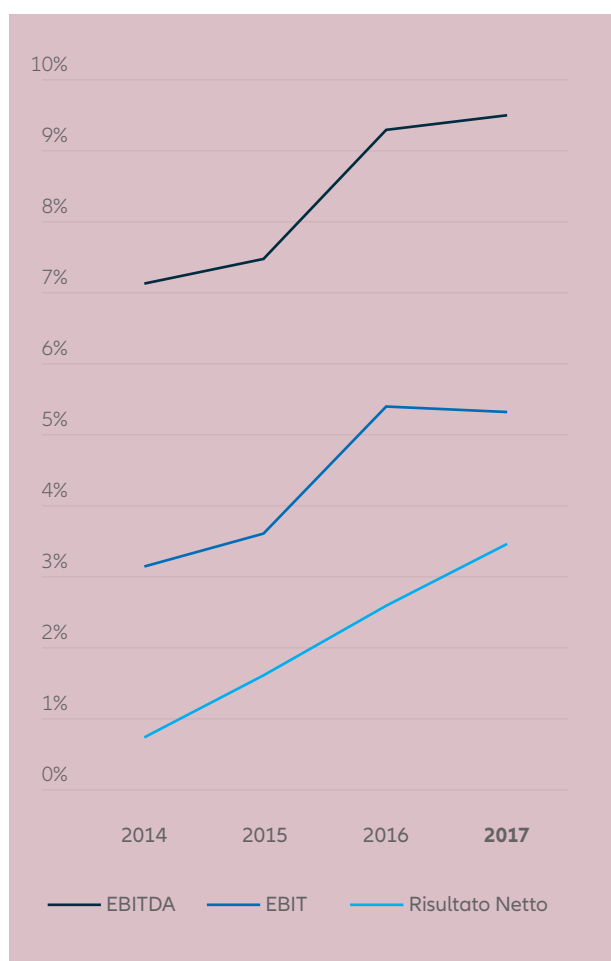
Il **settore agroalimentare** si caratterizza per una certa resilienza rispetto agli andamenti macro-economici, ma quello che si osserva dall'analisi delle insolvenze degli ultimi anni è che il default delle aziende produttrici di pasta è sempre più ricorrente. Se il periodo immediatamente successivo alla crisi del 2007/2008 non si sono registrati incrementi di **default aziendali** rispetto al periodo pre-crisi, una accelerazione si è avuta nella seconda decade del nuovo millennio.

Le motivazioni di questo aumento delle insolvenze anche su aziende di medie e grandi dimensioni sono legate alla debolezza della struttura finanziaria che è divenuta criticità nel periodo del *credit crunch*; all'eccessiva dipendenza dal canale del *private label* che consente di efficientare la produzione ma non da ritorni in termini di marginalità; alla scarsa generazione di cassa per margini appunto

non elevati e a *cash conversion cycle* eccessivamente lungo; alla incapacità, infine, di servire il debito contratto per gli investimenti produttivi.

Venendo all'**analisi dei bilanci 2017** delle aziende del settore, si nota come nell'ultimo periodo la redditività sia in costante aumento, coerentemente con l'andamento del costo del grano duro, in ribasso negli ultimi anni, a dimostrazione di come il costo della materia prima incida notevolmente su quelli che sono i risultati annuali delle imprese produttrici, in particolare nel segmento della pasta secca. Inoltre, se la redditività lorda e netta sembrano stabilizzarsi nel corso degli ultimi due esercizi, il risultato finale è in costante miglioramento grazie alla minore incidenza degli oneri finanziari.

Dal punto di vista dei fabbisogni finanziari, le aziende del settore negli ultimi tre anni hanno mostrato un miglioramento del rapporto fra mezzi propri e debiti finanziari, grazie in particolare ad una virtuosa gestione dei tempi di incasso, mentre restano stabili i giorni di rotazione media di magazzino.



Euler Hermes

Euler Hermes è il leader mondiale dell'assicurazione crediti e compagnia riconosciuta come specialista delle cauzioni, garanzie e recupero crediti. Con oltre 100 anni di esperienza, offre alle imprese del segmento business-to-business (B2B) servizi finanziari per supportare la gestione del portafoglio clienti.

Grazie ad una banca dati proprietaria e a una rete di specialisti in loco, monitora e analizza quotidianamente l'evoluzione della solvibilità di aziende di ogni dimensione, incluse le multinazionali, operanti nei mercati che rappresentano il 92% del PIL mondiale. Il Gruppo, con sede a Parigi, è presente in 52 Paesi con i suoi oltre 6.050 collaboratori. Euler Hermes è una società di Allianz e beneficia del rating AA da parte di Standard & Poor's. Euler Hermes ha raggiunto nel 2017 un giro d'affari consolidato di 2,6 miliardi di euro ed ha coperto transazioni commerciali per un ammontare totale di €894 miliardi alla fine del 2017.



Euler Hermes Italia

Via Raffaello Matarazzo, 19
00139 Roma

Piazza della Repubblica, 14
20121 Milano

Scopri come possiamo supportare
la tua impresa con le nostre soluzioni
per la gestione dei crediti commerciali:
www.eulerhermes.it

Seguici su   

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento riflette il parere del Servizio Studi di Euler Hermes Italia. Le informazioni, le analisi e le previsioni contenute nel presente documento si basano su ipotesi e punti di vista attuali del Servizio Studi e sono di natura prospettica. A questo proposito, Euler Hermes Italia non ha alcuna responsabilità per la utilizzazione del presente documento e declina, a tal fine, ogni responsabilità. Inoltre, queste analisi sono suscettibili di modifiche in qualsiasi momento.